

facoltà di parlare per dichiarare se sia o no soddisfatto.

ROSADI. Non posso dichiararmi soddisfatto se non di una sola cosa: della strana fortuna che tocca agli esportatori clandestini di cose d'arte di sommo pregio, di non essere menomamente disturbati dalle autorità vigilanti.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione mi fa sapere che l'autorità giudiziaria ha cominciato (sono queste le sue parole)...

CREDARO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Da tempo.

ROSADI. Sia pure da qualche tempo, a fare il suo dovere di fronte a questo fatto che è necessariamente contrario alla legge. Perché l'opera, sia o non sia autentica, sia o non sia da attribuire al Giorgione, certo è che è stata clandestinamente esportata, sottraendosi al debito che al proprietario incombeva dalla denuncia di esportazione per qualunque oggetto d'arte. Ora, per rendersi conto della tempestività della diligenza di questa autorità giudiziaria, convien sapere da quando l'esportazione è avvenuta.

CREDARO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Non è certa la data.

ROSADI. Senza pretendere di accertare date e di fare della cronologia puntualissima, io posso assicurare l'onorevole sottosegretario di Stato che tutti coloro i quali da sei anni parlano del Portacroce del Giorgione, ne parlano come di opera d'arte preziosissima che si trova nella raccolta Gardner di Boston. Così dice Adolfo Venturi in un volume sulla galleria Crespi di Milano, stampato nel 1900; così dice il Monneret nella monografia edita dall'Istituto delle arti grafiche di Bergamo tre anni or sono; così dicono tutti gli scritti pubblicati circa il Giorgione da cinque anni; e così dice pure quel documento del Ministero che è il catalogo degli oggetti di sommo pregio posseduti dai privati, che fu pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 dicembre 1903: nel quale catalogo si sarebbe dovuta trovare necessariamente anche quest'opera insigne del Giorgione che ognuno sa quale artista sia, anche se non sa quanto quell'opera possa essere autentica e bella. Ma non ci si trova e non ci si poteva trovare, in questo elenco, l'opera preziosa, perchè già nel 1903 in Italia non c'era più.

Ora dunque da sei anni tutti sanno che quell'opera d'arte, che si doveva trovare nel palazzo Loschi, non vi si trova più, non

si trova più a Vicenza ma a Boston, dove è conosciuta, descritta e ammirata. Ora domando se era tempe di cominciare a fare atti giudiziari dopo sei anni da che l'opera è stata indebitamente e clandestinamente esportata, e quando l'azione giudiziaria è persino prescritta. Ecco la tutela legale del patrimonio artistico della nazione! Quindi avevo ragione di dire che non posso essere soddisfatto se non della fortuna costante e veramente insigne che è riserbata agli esportatori indebiti e clandestini delle opere d'arte, agli spogliatori e speculatori del nostro patrimonio artistico, visto che l'autorità giudiziaria che deve applicare a tutela di questo prezioso patrimonio la legge, non si decide a chiudere la stalla quando sono scappati i buoi, ma quando i buoi sono belli e mangiati.

PRESIDENTE. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Rosadi al ministro della guerra «per conoscere i suoi intendimenti sulla scuola militare di sanità a Firenze e della sua sospettata trasformazione in scuola di perfezionamento».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra.

MARAZZI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. L'onorevole Rosadi interroga il ministro della guerra per conoscere i suoi intendimenti intorno alla scuola militare di sanità di Firenze ed alla sua sospettata trasformazione in scuola di perfezionamento.

Questo argomento è stato sempre trattato ogni volta che si è discusso nella Camera il bilancio della guerra e vi sono stati anche ordini del giorno, votati dalla Camera, relativi alla soppressione della scuola d'applicazione di sanità militare di Firenze. E poichè l'onorevole Rosadi vuole conoscere semplicemente gli intendimenti del Ministero, io gli dirò che il Ministero non ha in proposito intendimenti concreti e definiti, e che aspetta serenamente che tutti gli studi, non solo in materia di scuole, ma per tutto quanto ha tratto all'azienda generale dell'esercito, siano condotti a compimento.

In quanto alla scuola di sanità militare per se stessa, torno a ripetere che la questione molto probabilmente risorgerà nella prima discussione del bilancio della guerra, ed il Ministero trarrà da quella discussione le sue norme.

Quanto poi alla sua trasformazione in scuola di perfezionamento, l'onorevole Rosadi, ammetterà che, ove se ne ricono-